

**Pesano gli Usa,
esportazioni
di gioielli
in calo del 15%**
Lo segnala l'analisi
di Mediobanca alla vigilia
dell'avvio di **VicenzaOro**
Oristano
in **MF Fashion**

Congiuntura

Gioielli, export a -15% e allerta dazi

Secondo quanto emerge da un'indagine di Mediobanca, nel 2025 il comparto andrà incontro a una flessione delle esportazioni a doppia cifra, dopo un 2024 archiviato con ricavi in crescita del 5%. Pesano gli Usa. **Alessandra Oristano**

Il settore orafa chiude in crescita il 2024 con ricavi a +5%. Ad accelerare sono soprattutto i distretti di Arezzo e Vicenza, entrambi a +8%, seguiti dalle aree residuali (+2%), mentre Valenza è negativa (-3%). I dati emergono da un'indagine dell'area studi di **Mediobanca** che presenta i risultati delle imprese operanti nel sistema orafa-argentero gioielliero italiano in attesa dell'apertura di **Vicenzaoro**, che si terrà dal 5 al 9 settembre nel quartiere fieristico di Vicenza. Tra incertezze globali e pressioni competitive, oltre 6 aziende su 10 puntano su nuovi mercati. Anche se solo il 45% delle imprese mostra fiducia su un incremento del fatturato nel 2025, con più ottimismo per Arezzo (52%) e Valenza (50%). Il 43% invece attende un calo e il 12% prospetta una stabilità. Il panel delle aziende oggetto dell'indagine è stato ampliato a circa 250 società di capitali con fatturato superiore ai 5 milioni di euro, le cui vendite rappresentano il 90% dell'intero sistema orafa-argentero gioielliero italiano, a cui è stato somministrato un questionario tra la metà di marzo e la fine di giugno. Il documento contiene un focus sui tre distretti produttivi d'eccellenza, cioè Arezzo, Vicenza e Valenza, ed è arricchito da un contributo del centro studi di **Confindustria federorafi** sulle tendenze relative al commercio con l'estero e ai dati di sistema. Nonostante una crescita sostenuta del comparto fino al 2024, si prospetta una forte incertezza per il futuro. Per l'anno in corso si prevede l'export in calo del 15,2% e un'allerta per i dazi Usa. Dopo aver archiviato il 2024 con l'export al +41,4%, i primi cinque mesi del 2025 mostrano una flessione delle esportazioni pari al -15,2%, in peggioramento rispetto al

-9,1% del primo trimestre per un totale di 5,88 miliardi di euro. A influenzare negativamente il risultato ha inciso soprattutto il calo dell'export diretto verso la Turchia che, dopo gli aumenti anomali del 2024 e l'introduzione di contromisure governative, registra una contrazione del 42,2% continuando ad assicurare il 25,8% dell'export totale. Crescono, invece, le vendite dirette negli Emirati Arabi Uniti (+18,5%) e in Svizzera (+15,3%). L'export verso gli Stati Uniti registra una flessione del 18,9%, riducendo la quota di mercato delle vendite in questo Paese all'8,3% del totale. Incrementi verso Giappone e Cina rispettivamente del 16,4% e del 20,6%. Sempre nel semestre, le importazioni hanno registrato un aumento del 3,1% per un valore di 960 milioni di euro. Nonostante ciò, il saldo commerciale del comparto si conferma positivo, attestandosi a 4,92 miliardi di euro, con una flessione del 18%, pari a circa 1,08 miliardi di euro in meno, rispetto al 2024. Secondo l'analisi del centro studi di **Confindustria Federorafi**, il recente accordo Usa-Ue del 27 luglio che prevede l'imposizione di un dazio pari al 15% base-line anche ai prodotti orafi potrebbe comportare, soprattutto per le aziende di piccole e medie dimensioni e per il prodotto unbranded, un'erosione fino al 75% del valore aggiunto. Si stima quindi che per garantire adeguati margini sia necessario un aumento del prezzo di vendita negli Usa pari al +20%. Le imprese mostrano però la volontà di reagire e la maggior parte intende espandersi su nuovi mercati (61,5%), sviluppare nuovi prodotti e servizi (60%) e rafforzare gli investimenti tecnologici (44,6%). (riproduzione riservata)



Un'immagine di Vicenzaoro